

Il piccolo calabrese

Michelat alla sua tribù aveva ingiunto, arrivando alla cascina Scicolla col garzotto calabrese inavvertitamente aggiustato: — Come se non ci fosse, va bene? per 45 ore lasciatelo nel suo canticcio, in grande, col minciare in vista, e non vi cuore di lui; quel gattino che Ghittin una volta portò qui era adulto da Sant'Antonio nel casertino, dura di due notte, appena sconcerchiato, stette sotto Farmadio, inviudice, chiamando, cercando; al terzo di postighi in terra la scodella col latte, venne da sé a baciarsi, e annicchia fu fatta. Così con questo, intesi? — Invece, con questo fu diverso: arrivato sotto mezzodì e mandato in sopra a riposo e stamarsi, le donne non avevano ancora finito di rigovernare che egli era già steso in camicia, aveva abbracciato le due scchie vuote e: — La fantina dove sta? — aveva chiesto, tra dunque una storia che ai capitanotti gli piaceva nulla? L. Michelat lo sapeva: — Sì, sanno star senza far nulla, ma quando non han niente da fare, purtroppo, i quel «catansaro» di quindici soldati diceva: lavorare si, far il fesso no e far il fesso — voleva dire far il lavoro degli altri, lavorare per i pelandroni, e siccome con Michelat capordi nella squadra pelandoni non ce n'erano, così con lui anche i terroristi lavoravano, spudoratamente i terroristi, e soprattutto il suo Catansaro.

Accadeva sempre più spesso a Michelat di nominare Catansaro, l'antico, per le parti: Catansaro qui, Catansaro là, per non far confusione: la famiglia questo qui lo chiama Catansaro II, come il Re, quando usava, e come i diversi sentimenti al fulba!

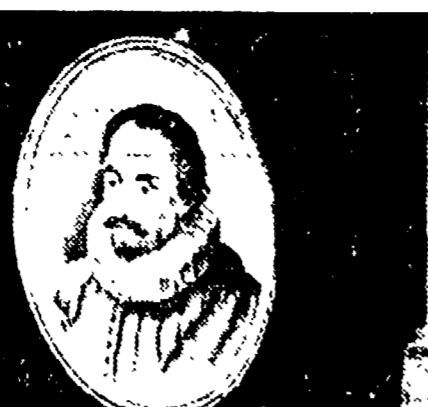
Invece per il lavoro pareva che fosse vero quel che si diceva dei napoli, le donne ridono l'avevano osservato: Catansaro al mattino si levava vestito con la giacca e tutto, indossava due dita nel camicio, come nella pila per farsi il segno della Croce, si levava gli occhi un po', e fatto, Michelat all'informazione sorride, esperto: — Quanto dista dal tuo paese la fantina? — Un'ora, mancavano i vanno le donne a sera con l'anfora. — Ecco, come al paese di Catansano! allora: ebbene, guarda: qui fuori della porta c'è la censifica, butta grosso come la caccia, bestie cristiani campi di acqua e nè per tutti se Dio vuole, e tu non farti economia.

Poi, la domenica mattina con la macchina, battito sedere sullo sgabello basso con un sacco sulle spalle, gherigliere. Michelat gli aveva tagliato quella selva di capelli, rapato a zero, e Catansaro lì dopo l'operazione, guardandosi nello specchio che Ghittin gli presentava, disse umiliato: — Sonzio! au bimbo scornato. — Ma non era ancora finita: Ghittin la sorella della padrona, più giovane, gli aveva fatto lo scampone che era «da bionda», per lei, ma anche su quella testa brama di schiuma n'aveva fatto un monte — mi bruciano le natiche — magolava e sbuffava — e in chundi mochie e bocca: chi bello vidi vesti, qualcosa ha da patire non dicono questo mormorio al tuo paese?

Michelat osservava: — Anche di noi una volta Jacqua era cirato, mi lavava il collo la festa si e no, si raccapponava un po' di segale, la gente mormorava di tifosi: la pompa, la centrifuga, ha canicola tutta, si raccappono paperoni a cuore, si salva la melza anche se non piove, siano più caldi. Chi ha fatto ciò? Mairone, che ha comprato qui, lui passato, era un «vintone» della Comba di Parma, racconta che suo padre lo «vendette» — parole sue — a Barzo in mercato per 70 lire, ora ha macelleria a Torino, a casina qui dice che «da tua manentia...» — Catansaro l'accolta a bocca aperta: Michelat gli fa — Capace che mi avverto, la Scicolla la raccomandi, se succede — chiede come partendo a se — vedi di esserti umano con me di quel Mairone, di quando ha fatto quel soldo — Catansaro, la censifica con un sospiro — si sarebbe aver molta strascico.

Questa Catansaro qui c'è, in lene un tempo che sapeva leggere e scrivere, quando aveva nove anni: adesso che ha quindici non sa più. Sa far il suo nome: appena di scrivere una lettera, non si fida». La moglie di Michelat, Madlina i più bei ricordi da marzata la ha da quando faceva far il cappotto ai ragazzi, e elementari, e recitare la lezione, forse la sua vocalmazza di Ciapeck Chod, un ascoltare la «verità» dei non-nati rapporto dialettico Tani-1945.

CELEBRAZIONE DI CERVANTES IN U.R.S.S.



L'Unione degli scrittori sovietici, in una solenne sessione, ha commemorato il 350. anniversario della prima apparizione del romanzo «Don Chisciotte» del grande scrittore spagnolo Miguel Cervantes de Saavedra. La celebrazione, che è stata fatta in collaborazione con l'Accademia delle Scienze e l'Associazione per le relazioni con l'estero, è stata tenuta alla sala Chalkovskij dinanzi a un folto pubblico, dallo scrittore spagnolo Cesar Munoz

AUGUSTO MONTI

INTERVISTA CON IL REGISTA CEKO OTAKAR VAVRA

Sette anni di lavoro per il film su Giovanni Hus

Il club del cinema - Prima e dopo la liberazione - Accurata ricerca delle fonti - I difetti dei film storici - Le migliori opere cecoslovacche - Un giudizio sul neorealismo italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, agosto. — Oggi il regista Vavra oggi il regista Vavra torna all'argomento del suo film dieci anni dopo i suoi incontri con lo scrittore Krachotřík che invitava lo stesso suo proposito: di scrivere sull'epopea cecoslovacca, la corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine della decadenza e della corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine del suo occupazione portai a termine Rosina la trovata che fu proiettato dopo la liberazione, un film ambientato nel periodo rinascimentale cecoslovacco, e il giudizio altamente favoloso della nostra critica Vavra, come già abbiamo scritto, e oggi impegnato nella realizzazione di un grande affresco storico che si imposta in una trilogia cinematografica sulla epopea di Giovanni Hus. Hus è stato usato dai studi e da qualche mese in programmazione nella sala cecoslovacca, costituisce la prima parte della trilogia, in lavori di grande stile artistico, che soprattutto rivela il risultato di una ricostruzione storica inedita, eseguita con un rigore e una concezione ideologica moderna.

Ho conosciuto il regista Vavra al Club del cinema, dove alla sera si ritrovano solitamente i lavoratori degli studi di Barendov. La personalità di questo regista si scopre a poco a poco, via via che le sue osservazioni, i suoi giudizi delineano quel largorizonte di pensiero che una

intelligenza penetrante e ri-

bili e dei preti, ma a certa volta nei Vangeli, nella sacra Bibbia.

Quando Vavra torna all'argomento del suo film dieci anni dopo i suoi incontri con lo scrittore Krachotřík che invitava lo stesso suo proposito: di scrivere sull'epopea cecoslovacca, la corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine della decadenza e della corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine del suo occupazione portai a termine Rosina la trovata che fu proiettato dopo la liberazione, un film ambientato nel periodo rinascimentale cecoslovacco, e il giudizio altamente favoloso della nostra critica Vavra, come già abbiamo scritto, e oggi impegnato nella realizzazione di un grande affresco storico che si imposta in una trilogia cinematografica sulla epopea di Giovanni Hus. Hus è stato usato dai studi e da qualche mese in programmazione nella sala cecoslovacca, costituisce la prima parte della trilogia, in lavori di grande stile artistico, che soprattutto rivela il risultato di una ricostruzione storica inedita, eseguita con un rigore e una concezione ideologica moderna.

Ho conosciuto il regista Vavra al Club del cinema, dove alla sera si ritrovano solitamente i lavoratori degli studi di Barendov. La personalità di questo regista si scopre a poco a poco, via via che le sue osservazioni, i suoi giudizi delineano quel largorizonte di pensiero che una

intelligenza penetrante e ri-

bili e dei preti, ma a certa volta nei Vangeli, nella sacra Bibbia.

Quando Vavra torna all'argomento del suo film dieci anni dopo i suoi incontri con lo scrittore Krachotřík che invitava lo stesso suo proposito: di scrivere sull'epopea cecoslovacca, la corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine della decadenza e della corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine del suo occupazione portai a termine Rosina la trovata che fu proiettato dopo la liberazione, un film ambientato nel periodo rinascimentale cecoslovacco, e il giudizio altamente favoloso della nostra critica Vavra, come già abbiamo scritto, e oggi impegnato nella realizzazione di un grande affresco storico che si imposta in una trilogia cinematografica sulla epopea di Giovanni Hus. Hus è stato usato dai studi e da qualche mese in programmazione nella sala cecoslovacca, costituisce la prima parte della trilogia, in lavori di grande stile artistico, che soprattutto rivela il risultato di una ricostruzione storica inedita, eseguita con un rigore e una concezione ideologica moderna.

Ho conosciuto il regista

Vavra al Club del cinema, dove alla sera si ritrovano solitamente i lavoratori degli

studiosi di Barendov. La

personalità di questo regista si scopre a poco a poco, via via

che le sue osservazioni, i suoi

giudizi delineano quel largorizonte di pensiero che una

intelligenza penetrante e ri-

bili e dei preti, ma a certa volta nei Vangeli, nella sacra Bibbia.

Quando Vavra torna all'argomento del suo film dieci anni dopo i suoi incontri con lo scrittore Krachotřík che invitava lo stesso suo proposito: di scrivere sull'epopea cecoslovacca, la corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine della decadenza e della corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine del suo occupazione portai a termine Rosina la trovata che fu proiettato dopo la liberazione, un film ambientato nel periodo rinascimentale cecoslovacco, e il giudizio altamente favoloso della nostra critica Vavra, come già abbiamo scritto, e oggi impegnato nella realizzazione di un grande affresco storico che si imposta in una trilogia cinematografica sulla epopea di Giovanni Hus. Hus è stato usato dai studi e da qualche mese in programmazione nella sala cecoslovacca, costituisce la prima parte della trilogia, in lavori di grande stile artistico, che soprattutto rivela il risultato di una ricostruzione storica inedita, eseguita con un rigore e una concezione ideologica moderna.

Ho conosciuto il regista

Vavra al Club del cinema, dove alla sera si ritrovano solitamente i lavoratori degli

studiosi di Barendov. La

personalità di questo regista si scopre a poco a poco, via via

che le sue osservazioni, i suoi

giudizi delineano quel largorizonte di pensiero che una

intelligenza penetrante e ri-

bili e dei preti, ma a certa volta nei Vangeli, nella sacra Bibbia.

Quando Vavra torna all'argomento del suo film dieci anni dopo i suoi incontri con lo scrittore Krachotřík che invitava lo stesso suo proposito: di scrivere sull'epopea cecoslovacca, la corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine della decadenza e della corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine del suo occupazione portai a termine Rosina la trovata che fu proiettato dopo la liberazione, un film ambientato nel periodo rinascimentale cecoslovacco, e il giudizio altamente favoloso della nostra critica Vavra, come già abbiamo scritto, e oggi impegnato nella realizzazione di un grande affresco storico che si imposta in una trilogia cinematografica sulla epopea di Giovanni Hus. Hus è stato usato dai studi e da qualche mese in programmazione nella sala cecoslovacca, costituisce la prima parte della trilogia, in lavori di grande stile artistico, che soprattutto rivela il risultato di una ricostruzione storica inedita, eseguita con un rigore e una concezione ideologica moderna.

Ho conosciuto il regista

Vavra al Club del cinema, dove alla sera si ritrovano solitamente i lavoratori degli

studiosi di Barendov. La

personalità di questo regista si scopre a poco a poco, via via

che le sue osservazioni, i suoi

giudizi delineano quel largorizonte di pensiero che una

intelligenza penetrante e ri-

bili e dei preti, ma a certa volta nei Vangeli, nella sacra Bibbia.

Quando Vavra torna all'argomento del suo film dieci anni dopo i suoi incontri con lo scrittore Krachotřík che invitava lo stesso suo proposito: di scrivere sull'epopea cecoslovacca, la corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine della decadenza e della corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine del suo occupazione portai a termine Rosina la trovata che fu proiettato dopo la liberazione, un film ambientato nel periodo rinascimentale cecoslovacco, e il giudizio altamente favoloso della nostra critica Vavra, come già abbiamo scritto, e oggi impegnato nella realizzazione di un grande affresco storico che si imposta in una trilogia cinematografica sulla epopea di Giovanni Hus. Hus è stato usato dai studi e da qualche mese in programmazione nella sala cecoslovacca, costituisce la prima parte della trilogia, in lavori di grande stile artistico, che soprattutto rivela il risultato di una ricostruzione storica inedita, eseguita con un rigore e una concezione ideologica moderna.

Ho conosciuto il regista

Vavra al Club del cinema, dove alla sera si ritrovano solitamente i lavoratori degli

studiosi di Barendov. La

personalità di questo regista si scopre a poco a poco, via via

che le sue osservazioni, i suoi

giudizi delineano quel largorizonte di pensiero che una

intelligenza penetrante e ri-

bili e dei preti, ma a certa volta nei Vangeli, nella sacra Bibbia.

Quando Vavra torna all'argomento del suo film dieci anni dopo i suoi incontri con lo scrittore Krachotřík che invitava lo stesso suo proposito: di scrivere sull'epopea cecoslovacca, la corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine della decadenza e della corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine del suo occupazione portai a termine Rosina la trovata che fu proiettato dopo la liberazione, un film ambientato nel periodo rinascimentale cecoslovacco, e il giudizio altamente favoloso della nostra critica Vavra, come già abbiamo scritto, e oggi impegnato nella realizzazione di un grande affresco storico che si imposta in una trilogia cinematografica sulla epopea di Giovanni Hus. Hus è stato usato dai studi e da qualche mese in programmazione nella sala cecoslovacca, costituisce la prima parte della trilogia, in lavori di grande stile artistico, che soprattutto rivela il risultato di una ricostruzione storica inedita, eseguita con un rigore e una concezione ideologica moderna.

Ho conosciuto il regista

Vavra al Club del cinema, dove alla sera si ritrovano solitamente i lavoratori degli

studiosi di Barendov. La

personalità di questo regista si scopre a poco a poco, via via

che le sue osservazioni, i suoi

giudizi delineano quel largorizonte di pensiero che una

intelligenza penetrante e ri-

bili e dei preti, ma a certa volta nei Vangeli, nella sacra Bibbia.

Quando Vavra torna all'argomento del suo film dieci anni dopo i suoi incontri con lo scrittore Krachotřík che invitava lo stesso suo proposito: di scrivere sull'epopea cecoslovacca, la corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine della decadenza e della corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine del suo occupazione portai a termine Rosina la trovata che fu proiettato dopo la liberazione, un film ambientato nel periodo rinascimentale cecoslovacco, e il giudizio altamente favoloso della nostra critica Vavra, come già abbiamo scritto, e oggi impegnato nella realizzazione di un grande affresco storico che si imposta in una trilogia cinematografica sulla epopea di Giovanni Hus. Hus è stato usato dai studi e da qualche mese in programmazione nella sala cecoslovacca, costituisce la prima parte della trilogia, in lavori di grande stile artistico, che soprattutto rivela il risultato di una ricostruzione storica inedita, eseguita con un rigore e una concezione ideologica moderna.

Ho conosciuto il regista

Vavra al Club del cinema, dove alla sera si ritrovano solitamente i lavoratori degli

studiosi di Barendov. La

personalità di questo regista si scopre a poco a poco, via via

che le sue osservazioni, i suoi

giudizi delineano quel largorizonte di pensiero che una

intelligenza penetrante e ri-

bili e dei preti, ma a certa volta nei Vangeli, nella sacra Bibbia.

Quando Vavra torna all'argomento del suo film dieci anni dopo i suoi incontri con lo scrittore Krachotřík che invitava lo stesso suo proposito: di scrivere sull'epopea cecoslovacca, la corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine della decadenza e della corruzione di quei ceti borghesi. Verso la fine del suo occupazione portai a termine Rosina la trovata che fu proiettato dopo la liberazione, un film ambientato nel periodo rinascimentale cecoslovacco, e il giudizio altamente favoloso della nostra critica Vavra, come già abbiamo scritto, e oggi impegnato nella realizzazione di un grande affresco storico che si imposta in una trilogia cinematografica sulla epopea di Giovanni Hus. Hus è stato usato dai studi e da qualche mese in programmazione nella sala cecoslovacca, costituisce la prima parte della trilogia, in lavori di grande stile artistico, che soprattutto rivela il risultato di una ricostruzione storica inedita, eseguita con un rigore e una concezione ideologica moderna.

Ho conosciuto il regista